

San Pasquale Baylón (Protettore delle donne)



Pascual Baylón Yubero nacque a Torrehermosa, in Aragona (Spagna), il 16 maggio 1540, giorno di Pentecoste, da cui il nome Pasquale. Persona di umili origini, fu avviato, sin da piccolo, al pascolo di greggi di pecore, durante il quale si dedicava alla preghiera; imparò a leggere da autodidatta grazie ad un semplice libretto di preghiere. A diciotto anni chiese di essere ammesso al convento dei Frati Francescani Alcantarini di Santa Maria di Loreto, ma riuscì ad entrarci solo alcuni anni dopo. Nel 1576 gli fu affidata una *“missione”*: recarsi a Parigi e consegnare alcuni documenti al Padre Generale degli Alcantarini, missione non facile, dato che in quegli anni alcune province francesi erano dominate dai calvinisti. Morì nel convento di Villareal (Valencia) il 17 maggio 1592, anche questo giorno di Pentecoste. Fu beatificato 26 anni dopo la morte, il 29 ottobre 1618 da *Papa Paolo V* e proclamato santo il 16 ottobre 1690 da *Papa Alessandro VIII*. Nell'iconografia viene rappresentato vicino ad un gregge, viste le sue origini, nell'atto di adorare un ostensorio, dato che era considerato un difensore dell'eucarestia, che fu il centro della sua vita spirituale.

Il 17 maggio, giorno della sua morte, è il giorno di San Pasquale. Non molti sanno che San Pasquale è il “protettore” dei cuochi e dei pasticceri poiché si deve a lui la ricetta dello Zabaione (Nome che deriva da SanBaylón). Pochi sanno, invece, che è anche, e soprattutto, il “protettore” delle donne e delle zitelle. Al sud la cosa è più conosciuta giacché negli anni si è tramandata una canzone popolare che ne descrive le “doti”. Secondo alcuni lo Zabaione nacque a Torino, dove Fra Pasquale si recò per il suo apostolato presso la chiesa di San Tommaso, per altri nacque in Spagna e il “mito” di San Pasquale arrivò nell'Italia meridionale grazie al dominio spagnolo nel *Regno delle Due Sicilie*. Guarda caso a San Nicola da Crissa vi è un'Anconetta dedicata a San Pasquale e si trova proprio sulla strada (ex SS 110)*, Viaregia, fatta costruire e percorsa dal *Re Ferdinando II di Borbone, Re delle Due Sicilie*, di origine spagnola. C'è da dire che solo nell'Italia meridionale è conosciuta la canzone che parla di San Pasquale. Il motivo per il quale nacque lo zabaione è unico, sia questo fosse nato in Spagna, sia questo fosse stato inventato a Torino. Sembra che Fra Pasquale consigliasse, in confessione, alle mogli non contente delle prestazioni sessuali dei mariti, di dar loro un uovo sbattuto con zucchero e vino. Sul perché Fra Pasquale avesse inventato questa ricetta, chiamata il Viagra del '500, non è dato sapere. Come sempre può aiutarci la tradizione popolare. Leggenda narra che in una chiesa di Torre Annunziata vi fosse una statua nella quale San Pasquale era raffigurato come un pescatore con tutta l'attrezzatura per la pesca con in mano un pesce che sembrava un'altra cosa. Tutti sanno cosa, da quelle parti, è chiamato “pesce”. Per di più la canzone cantata dalle zitelle che pregavano di trovare un marito, rende chiara l'idea: *“San Pasquale Baylón, protettore delle donne, mandami un marito, bianco rosso e colorito, ma deve essere tale e quale, come te San Pasquale”*. Come dire, un marito qualsiasi basta che sia come te, San Pasquale. Forse in quanto sapevano delle sue “qualità” e che forse lo zabaione lo inventò, prima di ogni altro, per se stesso? E se anche la posizione del “missionario” richiamasse alle qualità amatorie di Fra Pasquale?

*SS 110 Leggenda narra che Ferdinando II fece costruire questa strada, che univa i due mari (Tirreno e Ionio), per arrivare alla sua meta di villeggiatura, che si trovava nei territori dei comuni, odierni, di Stilo, Bivongi, Brognaturo, Mongiana e Serra San Bruno. Quel territorio è oggi chiamato “Ferdinandea”. La storia vuole però che la strada fu voluta, dallo stesso, per la prima volta, nel 1837, e completata a fine '800, per potenziare gli stabilimenti siderurgici presenti nel territorio già dal 1782. Sembra che in un suo viaggio Ferdinando II fece tappa a San Nicola da Crissa e in particolare in Piazza Crissa e colpito dallo spettacolare panorama, pronunciò la frase: *“Questo è veramente il balcone delle Calabrie”*.